

Le faide del potere politico dietro la rivista scandalistica

Pecorelli riceveva decine di milioni da esponenti dei partiti di governo

Le sovvenzioni accertate dal magistrato dopo alcuni interrogatori - Individuando i finanziatori si può risalire allo scandalo del dossier del SID? - Misteriosi messaggi (falsi) delle Br con il nome di Freato

Procura: critiche a Gallucci da un'assemblea di sostituti

ROMA - I magistrati romani sono di nuovo in fermento: sono preoccupati per la nuova ondata di critiche che dopo l'affare Sid-Pecorelli e il caso Amato, ha investito la Procura romana; sono molto critici nei confronti della gestione dell'ufficio che, dopo il siluramento di De Matteo e l'insediamento di Gallucci, non sembra aver segnato alcuna rottura con i metodi del passato.

ROMA - Si apre finalmente il capitolo dei finanziatori occulti di «OP», la rivista scandalistica di Pecorelli, assassinato nel marzo del '79. Alcuni nomi di importanti uomini politici di partiti di governo, indicati come autori di generose sovvenzioni, compaiono negli atti del sostituto procuratore Sica, che conduce l'inchiesta. E' il risultato degli interrogatori dei giorni scorsi. Il magistrato ha raccolto testimonianze e anche ammissioni. Non si sa se sono stati ascoltati direttamente uomini politici, oppure se sono stati interrogati, per ora, soltanto alcuni intermediari e «portaborse». Ma una cosa è certa: tante bocche si sono aperte, forse per via della bufera di sospetti che investe la vicenda del delitto Pecorelli, e così sono venuti a galla nuovi nomi di finanziatori di «OP». Quali? E' inutile fare domande in Procura: l'argomento è tabù.

Ma intanto qualche nome, sorprendentemente, l'ha fatto le sorelle di Mino Pecorelli: intervistata da Giuseppe Marrazzo, del TG2, Rosita Pecorelli ha affermato che qualche mese prima di essere ucciso il fratello le aveva detto che la sua rivista avrebbe potuto contare sull'aiuto finanziario del gruppo Andreotti-Evangelisti.

Nella vicenda del delitto Pecorelli, come se non bastasse, la confusione ora viene aumentata dai misteriosi autori di strani messaggi fatti ritrovare a due quotidiani romani. Si tratta di documenti stilati in modo da sembrare provenienti dalle Brigate rosse: c'è una scheda «personale» sul figlio del procuratore Gallucci e un'altra scheda riguardante Mino Pecorelli. Accanto al nome del direttore di «OP» c'è scritto: «Da eliminare». E poi di seguito: «Martedì 20 marzo, ore 21,40, giunta notizia operazione conclusa positivamente». Ad un dei due quotidiani i documenti sono stati fatti trovare assieme ad alcuni proiettili da mitragliatrice. Bisogna aggiungere che queste carte sono le fotocopie di quelle che nell'aprile del '79 furono trovate in un borsello dimenticato (apparentemente) in un taxi a Roma. Nel borsello c'erano anche una pi-

stola calibro 9 e una testina rotante per macchina per scrivere «IBM». Ma c'è ancora un particolare: solo sui documenti fatti ritrovare in questi giorni è aggiunto a penna, in calce, il nome di Sereno Freato.



Mino Pecorelli



Sereno Freato

Freato giovedì interrogato a Milano

MILANO - Intenso programma di interrogatori per i giudici di Milano che indagano sul contrabbando di oli minerali. L'appuntamento più atteso è l'interrogatorio di Sereno Freato fissato per giovedì mattina. Freato è indiziato di reato per avere riscosso assegni spiccati dal latitante Bruno Musselli.

Questa mattina invece ha appuntamento con i giudici Maria Magnani Naja sottosegretario socialista che riscosse un assegno spiccato da Musselli.

Se. C.

Massimo Spada racconta

Casse svuotate per tappare i «buchi» di Sindona

MILANO - Per finanziare all'estero le sue società battezzate «bandiera ombra» Sindona proprio a New York. In conclusione, la tesi di Spada è semplice: le banche italiane di Sindona vennero svuotate per rifornire di capitali le società straniere di questo. L'operazione poté essere attuata grazie al consenso degli organismi dirigenti della Banca unione che della Banca privata finanziaria di Sindona, Spada minuziosamente il suo ruolo: da una parte rammenta che, in quanto rappresentante dello IOR, era stato sostituito da tempo da un altro finanziere (Mennini) e che, al momento del tentativo di salvataggio di Sindona, venne messo in disparte all'interno del Banco di Roma. Resta il fatto nuovo della ammissione da parte di Spada; il trasferimento all'estero di capitali e il loro proseguimento avvenne con il consenso, di massima, degli organismi dirigenti delle banche.

Massimo Spada racconta. Come mai il magistrato sentì il bisogno di sottoporre Spada ad un deciso approfondimento dei temi riguardanti la bancarotta? Sono stati soprattutto gli interrogatori di Carlo Bordini e di Piersandro Magnoni a fornire nuovi elementi che hanno chiamato pesantemente in causa Spada e il ruolo svolto dal Vaticano in tutta la vicenda Sindona.

L'ascesa e la fortuna di Sindona si spiegano, fra l'altro, con la strettissima colleganza di questi con l'Istituto operaio di religione (IOR) del Vaticano. Massimo Spada, direttore IOR fu il rappresentante ufficiale e, in questa veste, per molti anni svolse un ruolo di rilievo in moltissimi istituti di credito di importanza nazionale.

Della ascesa di Sindona e delle sue banche e del successivo svuotamento di queste per trafugarne i capitali e spostarli nelle casse delle società estere dello stesso Sindona, dunque, Spada, stando alle nuove versioni di accusa, non può essere considerato un innocente. Ma addirittura, poteva essere l'artefice principale.

Probabilmente «punto» sul vivo, il vecchio finanziere vaticano, assistito dagli avvocati Isolabella e Bacherini, ha deciso di puntualizzare quanto a suo giudizio andava puntualizzato. Spada si è così assunto le proprie responsabilità, ma distinguendo quello che, a suo giudizio, è un «eccesso di conoscenza» da quanto rientrava nella sua possibilità di scelta. Spada ha detto che nell'anno delle manovre più importanti, il 1974 (l'inizio del crollo di Sindona e del salvataggio da parte del Banco di Roma e della DC con il favoloso finanziamento di 100 milioni di dollari), lui venne messo da parte per fare posto, alla vice presidenza del Banco di Roma, a Ferdinando Ventriglia e a Mario Barone, uomo controllato dallo stesso Sindona.

Siamo, nell'aprile 1974: in quel momento vennero nominati tre amministratori delegati per la prima volta: accanto ai primi due, anche un candidato «interno», Giovanni Guidi. Spada ha detto di essere stato spinto a dare le dimissioni anche dal comitato esecutivo del Banco di Roma, cioè dal suo organo di governo (lo sostituto Ferdinando Federici). Con ciò Spada ha rimandato la palla di ogni responsabilità allo staff legato alla DC del Banco di Roma, staff per il quale intervennero pesantemente l'allora segretario Fanfani ed Andreotti. Solo dopo questo mutamento ai vertici del Banco di Roma, ha sottolineato Spada, venne attuato il tentativo di salvataggio con i 100 milioni di dollari praticamente regalati a Sindona. Spada ha sostenuto di avere saputo dell'operazione solo a cose fatte, il 24 giugno 1974.

«L'avvocato Giuliano Artelli ha inoltre detto che si accingeva a incontrare il suo cliente per discutere con lui la linea di difesa da seguire per un'altra imputazione che ha raggiunto Massagrande e che lo vedeva in qualità di mandante del delitto del giudice Coccoriso.

Il legale ha inoltre detto che Massagrande lasciò l'Italia nel 1973, ma che l'identità valida per l'espatrio non essendo riuscito ad ottenere, il passaporto. Naturalmente l'avvocato Artelli non svela come il fascio sia poi riuscito a raggiungere prima la Spagna e poi l'America del Sud.

Due uccisi a Palmi, uno con l'orecchio mozzato. PALMI (Reggio Calabria) - Due pregiudicati, Antonino Petà, 23 anni, e Domenico Pittito, di 28, sono stati uccisi a colpi di fucile caricato a pallettoni e di pistola coltello, nel corso di una campagna di Rosarno. Il fatto è accaduto in contrada Bosco, in una strada interpodereale che i due giovani stavano percorrendo a bordo di un'autovetture.

Gli assassini, che si erano mossi probabilmente dietro alcune dieci, sono balzati in strada spauriti numerosi colpi contro i due pregiudicati. Petà, raggiunto dal proiettile in varie parti del corpo, è morto all'istante. Pittito, invece, ha tentato di fuggire, ma è stato raggiunto ed ucciso con altri colpi di pistola alla testa.

Secondo i carabinieri della compagnia di Gioia Tauro, che hanno cominciato le indagini l'omicidio si inserisce nella vendetta fra oppositori di un certo boss della zona. Gli assassini, dopo aver ucciso a colpi di pistola Pittito gli hanno infatti tagliato l'orecchio sinistro. Secondo un altro testimone, tale gesto sta a significare che il pregiudicato aveva accettato e, forse, rifiutato, cose che non avrebbe dovuto sentire.

Accusati di corruzione e di falso

A Torino sono centinaia gli inquisiti dai giudici

Nuovo procedimento contro parecchi pubblici ufficiali - Interrogato per la seconda volta l'ex comandante della GdF

Dalla nostra redazione TORINO - Un nuovo procedimento penale è stato aperto dalla magistratura di Torino nei confronti di parecchi pubblici ufficiali, accusati di corruzione e falso. Si tratta di personaggi coinvolti nel contrabbando di gasolio che faceva capo alla Isomar di S. Ambrogio, e per il quale trentatré persone sono state rinviate a giudizio la settimana scorsa. Tra gli inquisiti ci sono sicuramente Enrico Ferlito, Gerardo Di Sapio e Domenico Caputo De Fazio, i tre funzionari dell'Utif incriminati dal giudice istruttore Vaudano. Ma non sarebbero i soli.

L'apertura di un procedimento penale contro rappresentanti di enti statali, avrebbe lo scopo di verificare l'estensione del fenomeno di corruzione: in altre parole sarebbe possibile risalire dai pesci piccoli e medi a quelli grossi. Fino ad ora, a Torino, solo una persona di grosso calibro è stata inquisita ed arrestata: è il generale Raffaele Giudice, che dal 1974 in poi fu al comando della Guardia di Finanza.

Con la nuova inchiesta gli inquirenti potrebbero risalire a quei «santi protettori» di cui spavalidamente i Chibabotti, titolari dell'Isomar, amavano vantarsi. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio per il 33 è citata la deposizione di un teste: «Il Chibabotti ripeteva con sicurezza che aveva protezione a livello centrale (romano) e locale (organi preposti al controllo) e che quindi non vi erano pericoli di sorta».

Parallela a quella di Treviso, Milano e Torino

Anche a Lecco inchiesta sul petroliere Musselli

Si indaga sulla Ilsea di Valmandrera - Riappaiono i nomi di Gissi e Galassi - Un'evasione di quaranta miliardi?

Dal nostro inviato LECCO - Ancora una provincia nell'impero Musselli, ancora una comunicazione giudiziaria per il petroliere già inquisito su più fronti. Questa volta il colpo viene da Lecco, dove i magistrati Nese e Drago stanno conducendo indagini parallele e collegate a quelle di Treviso, Milano, Torino.

Sotto inchiesta questa volta è la Ilsea, una raffineria situata in località Parè di Valmandrera. Per l'esattezza, l'inchiesta è in corso da tempo, e da diversi mesi sono partite le relative comunicazioni giudiziarie. Ma la notizia è trapelata solo in questi giorni.

Questa inchiesta si aggiunge così all'altra che pure la magistratura leccese sta conducendo a carico di alcuni depositi disseminati nella zona: Garlate Petrol (poi Fepetrol), Siplar, Comea, Merate. Il quinto nome si è aggiunto proprio in questi giorni. La Petrolifera dell'Adda. Insieme, avrebbero evaso imposte per un totale che si valuta sui quaranta miliardi.

Ora, il capitolo Ilsea promette di allargarsi considerevolmente la portata del traffico illegale che si svolgeva nella zona.

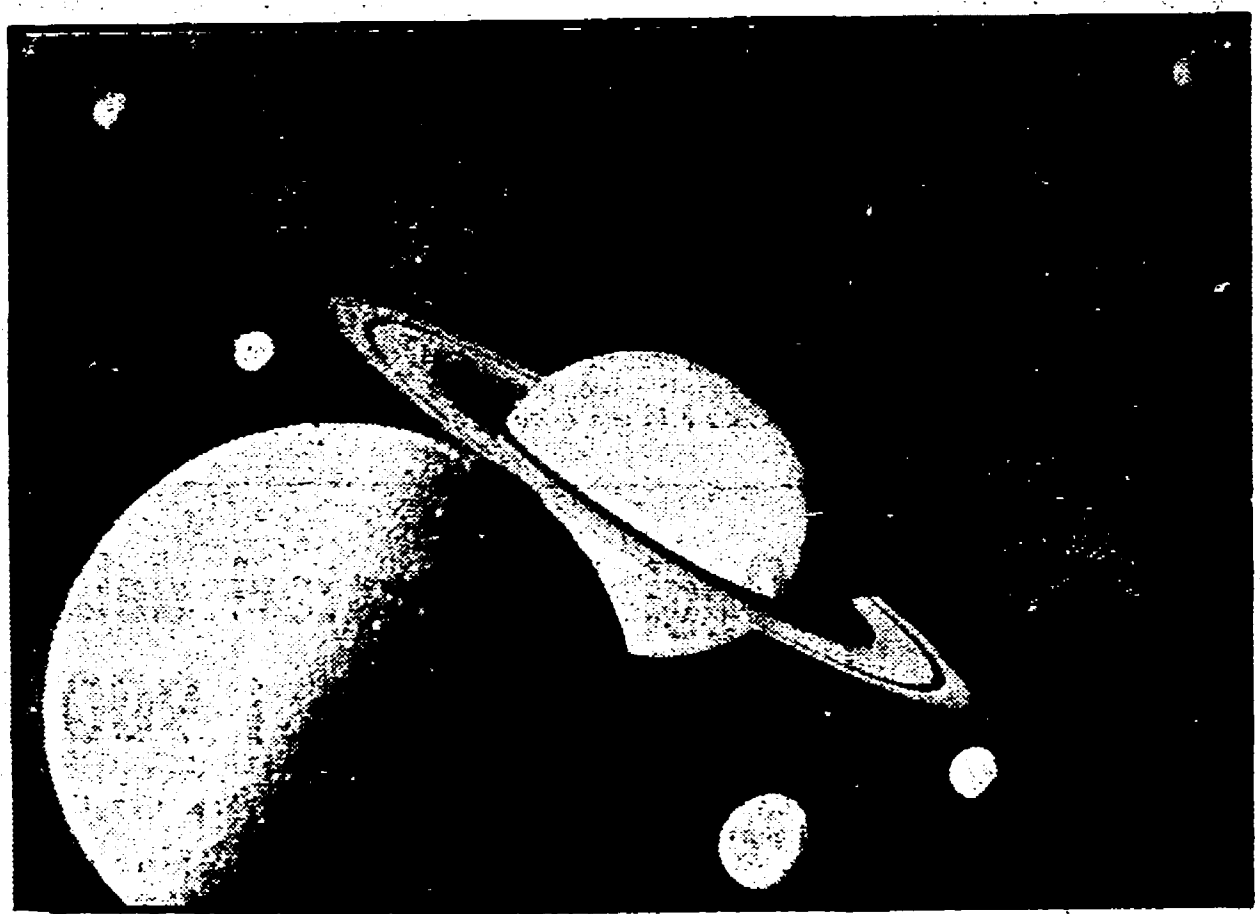
La Ilsea annovera fra i suoi proprietari Bruno Musselli. A suo tempo subì un'ispezione condotta dagli allora ufficiali della finanza Galassi e Gissi (perseguiti da mandato di cattura dei giudici torinesi e, ripa-

ratì, sembra, in Svizzera). Ed allora la magistratura di Lecco, ricostruendo la vicenda, ha voluto vederci più chiaramente istruendo una sorta di «supercontrollo».

Ma che qualcosa verrà fuori non sono molti a metterlo in dubbio. Già coronò voci sul contrabbando di benzina: si parla di forniture di topinato (il petrolio già privato della benzina) alla Bitumini, la raffineria di Vignate al centro dei traffici di Musselli. Si sa, infatti, che all'Ilsea c'è uno di quei depositi «liberi» in cui si raccolgono gli oli che, avendo già pagato imposte non sono più soggetti a controllo fiscale e, con qualche complicità, divengono il luogo deputato per passaggi di merce clandestina.

Ci sono collegamenti tra la Ilsea di Musselli e i depositi che costituiscono l'oggetto dell'altra inchiesta? Verrebbe naturale rispondere di sì, non fosse altro per la vicinanza fisica che fa supportare conveniente un rapporto di rifornimenti. Ad ogni modo, le due inchieste sono formalmente distinte, tant'è vero che quella sui depositi è già formalizzata (il giudice istruttore Drago, terminato l'esame della documentazione, ha iniziato gli interrogatori degli indiziati), mentre quella sulla Ilsea è ancora nella fase sommaria, ed è condotta dal sostituto procuratore Nese.

Paola Boccardo



Saturno: nuove sensazionali scoperte Titano è più piccolo di Ganimede

PASADENA (California) - Saturno non ci sta certo lesinando sorprese. Dopo le fantastiche scoperte fatte nei giorni scorsi da Voyager 1, eccome un'altra compiuta ancora dalla sonda spaziale che ha sorvolato da vicino il pianeta: è stato scoperto un altro anello di Saturno, l'anello «G». Lo hanno comunicato, ieri, gli scienziati del laboratorio di propulsione a getto di Pasadena, nel corso di una conferenza stampa.

Ma c'è ancora un'ulteriore sensazionale scoperta di Voyager 1. Uno scienziato, il dottor Toby Owen che segue la missione della sonda, ha det-

Arrestati 30 spacciatori e scoperta «nuova» droga

MILANO - Una ventina di arresti in varie città italiane, un quantitativo molto alto di stupefacenti sequestrati, e infine la scoperta di una nuova sostanza «allucinogena», che viene prodotto in Sicilia: è il primo bilancio di una serie di operazioni antidroga condotte dalla polizia e da alcuni magistrati, tutte concluse nella giornata di ieri. Le città al centro delle operazioni sono Milano, Cagliari, Torino, Catania e Trieste. E' difficile dire se la coincidenza tra le cinque operazioni sia casuale o invece frutto di un coordinamento, o se addirittura ci sia un legame con le iniziative prese a Roma dai carabinieri (di controllo dei tosti-

codipendenti e dei medici) che hanno sollevato in questi giorni polemiche e forti critiche.

A quanto sembra di capire esiste un collegamento tra gli arresti milanesi e quelli cagliaritari: la polizia avrebbe messo le mani su una banda di trafficanti di eroina (sembra vicina al clan di Vallanzasca). A Torino invece sono caduti nella rete alcuni spacciatori di marijuana. Quanto a Catania, qui è stata scoperta una organizzazione che produceva questa nuova droga: i trafficanti la chiamano «quadrone»; è un liquido che si aggiunge a bevande alcoliche, e dicono che produce effetti allucinogeni.

Festa Nazionale dell'Unità sulla neve. ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE (TRENTO) - 13-25 GENNAIO 1981. PREZZI CONVENZIONATI (per gruppo) sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori. INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI. Comitato organizzatore Folgaria 0464-71946/71947.

LE PRENOTAZIONI SONO ESPRESSE PRIMO AL 30-11-1980